

Numero 4 - Anno 7°



LI VIDE E LI CHIAMÒ

Oggi è la prima delle cosiddette domeniche della Parola di Dio, istituite da Papa Francesco. Un'iniziativa importante che ha lo scopo di avvivare la responsabilità che i credenti hanno nella conoscenza della Sacra Scrittura e nel mantenerla viva attraverso un'opera di permanente trasmissione e comprensione. In parole semplici siamo invitati a leggere e leggerci dentro le sacre scritture per cogliere il senso delle nostre vocazioni per poi viverle rendendo sempre più precisa la venuta del regno di Dio.

Infatti, la Parola di Dio illumina sempre la vita di chi con umiltà la mette in pratica in qualunque situazione si trova. Essa è viva e vivificante. Libera e apre nuovi orizzonti. Un po' come accadde nel vangelo di questa terza domenica del tempo ordinario. Gesù dopo l'arresto di Giovanni Battista lascia Nazareth. Preferisce iniziare il suo ministero in un territorio segnato dall'ombra del paganesimo. Così facendo traccia il percorso sempre sorprendente della Parola di Dio. In effetti, Dio raggiunge ogni uomo nella sua Galilea, ai confini, nelle zone in cui ci sentiamo esclusi e periferici. La Galilea è il luogo dell'inadeguatezza, delle paure e delle situazioni in cui ci sentiamo intrappolati. È quel territorio dove pensiamo che Dio non ha nulla a che fare e a che vedere. Proprio per questo ed è lì che Gesù inizia il suo ministero. Ma non solo! È anche lì che

Gesù chiuderà il suo ministero (Mt 28, 16-20). Questo per ricordarci a tutti che si è fatto uomo per condurci dalle tenebre alla sua luce. Quando ci sembra di attraversare le nostre zone d'ombre, quando ci sentiamo persi e che le nostre reti non prendono più pesce, con umiltà cerchiamo di ascoltare la sua Parola che ancora chiama e chiede fiducia. Egli ci chiama per nome. Questo significa iniziare ad esistere per qualcuno. Vuol dire uscire dall'anonimato dai ruoli e gli intrecci del fare. Oggi più che mai abbiamo bisogno di qualcuno

che ci vede oltre le aspettative di ruolo che la vita pretende da noi. Quando ci troviamo in crisi perché i nostri meri strumenti umani non ci danno più niente, quando non sappiamo cosa fare, desideriamo essere identificati per non rimanere anonimi. È bello sapere che Dio ci vede oltre i ruoli. Per Dio non siamo una folla indistinta e anonima. Siamo amati in maniera singolare e unica. Le nostre storie così complesse e difficili sono riconosciute da Dio ed è proprio perché le conosce che ci

chiama per nome distintamente. Nelle nostre situazioni di oscurità, di dubbio, quando ci sentiamo soli e inadeguati, la sua Parola diventa luce in mezzo alle nostre tenebre. Questa potenza non è mai cambiata. Non è mai diminuita perché Dio ha detto nella notte dei tempi e continua a ripetere nell'oscurità del cuore di ogni uomo: «convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». *Don Lambert*



Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 1,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazareth e andò ad abitare a Cafarnaò, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.



“CON MARIA , LA DONNA DEL SÌ” DON FABIO ROSINI AI GIOVANI

Giulia Lucentini

Il 17 gennaio scorso, al duomo di Fermo è stato ospitato don Fabio Rosini per una catechesi sulla figura di Maria. Don Fabio, grande comunicatore nella sua semplicità, ha incentrato il suo intervento sull'Annunciazione, l'annuncio che è stato rivolto a Maria non perché lei l'avesse chiesto o pianificato. Maria non sceglie di diventare la madre di Dio, ma accetta questa svolta imprevista che prende la sua vita e si fida dell'angelo. Mi sono sempre chiesta: ma chi sono questi angeli? Sembrano sempre delle figure a metà tra cielo e terra...e infatti don Fabio ha spiegato che la parola “angelo” ha origine greca e indica “chiunque annuncia e porta agli altri la parola di Dio”. Capite che bellezza? Questo vuol dire che tutti siamo angeli, ognuno di noi può essere un angelo nella vita del proprio fratello nel momento in cui sceglie di amarlo entrando nei suoi problemi, nelle sue povertà e debolezze, amandolo quando sbaglia e portando nella sua vita un po' di quella Luce che ha illuminato e rivoluzionato la propria: la Luce dell'amore di Dio.

L'angelo saluta Maria con poche semplici parole: “Rallegrati, piena di Grazia, il Signore è con te”. Non è un caso che l'angelo inizi a parlare dicendo a Maria di rallegrarsi, prima di qualsiasi altra cosa. Come esseri umani, soprattutto al giorno d'oggi, siamo coltivatori di tristezza: amiamo lamentarci, pensare male degli altri, di Dio e anche di noi stessi. Anche perché essere tristi ci fa comodo, la tristezza “vende” molto di più della gioia, perché è più comoda, ci permette di stare lì fermi e tranquilli e di lasciare che gli altri facciano qualcosa per noi mentre pensano a compatirci. Ma vita e quiete sono due cose incompatibili. Per que-



Don Fabio Rosini, sacerdote romano, predicatore noto e apprezzato in Italia e all'estero. Il 17 gennaio nel duomo di Fermo c'erano oltre mille giovani ad ascoltarlo

sto è importante che l'Annunciazione inizi con il verbo “Rallegrati”, perché tutto deve partire dalla gioia, dal movimento, che genera vita. Per l'angelo poi Maria è “piena di grazia”, ma questa non è solo una caratteristica esclusiva di Maria. Rivolgendosi a lei in questo modo, Dio, attraverso l'angelo, saluta tutta l'umanità. Ebbene sì, tutti siamo “pieni di grazie”, altrimenti Dio non avrebbe perso tempo a crearci. Ognuno di noi è perfettamente irripetibile e meraviglioso con tutti i limiti che si porta dietro. “Dio non si è sbagliato a crearci”, cerchiamo di ricordarcelo un po' più spesso. Infine, il saluto si conclude con “il Signore è con te”. Anche questo è un messaggio diretto ad ognuno di noi: il Signore sta dalla nostra parte, fa il tifo per noi nonostante tutti i nostri errori. Dio conosce la povertà del nostro cuore, sa quanto possiamo essere fragili, conosce i nostri pensieri ma sta dalla nostra parte perché un padre non può smettere di amare un figlio, mai. “Dio non ti ama perché sei in un certo modo, ti ama perché sei.” Dio non impone niente, accetta anche i nostri no; noi possiamo anche rifiutare il suo amore, ma lui non rifiuterà mai noi.

Dopo tutta questa gioia, nel Vangelo si legge che Maria resta turbata...comprensibilmente direi! Quando Dio entra nella nostra vita, questa non sarà mai più la stessa e questa consapevolezza può spaventare. Ma Dio è lì, così come chi annuncia il Vangelo combatte contro le paure di chi ascolta, Lui ci porta nel cuore delle nostre paure, è lì che lo incontriamo, lì che Lui si fa trovare e ognuno può smettere di fuggire. Tutto quello che temiamo è molto più piccolo di Dio, per questo dobbiamo, come Maria per prima ha fatto, disobbedire alle nostre paure in nome del Suo Amore.

Dopo tutta questa gioia, nel Vangelo si legge che Maria resta turbata...comprensibilmente direi! Quando Dio entra nella nostra vita, questa non sarà mai più la stessa e questa consapevolezza può spaventare. Ma Dio è lì, così come chi annuncia il Vangelo combatte contro le paure di chi ascolta, Lui ci porta nel cuore delle nostre paure, è lì che lo incontriamo, lì che Lui si fa trovare e ognuno può smettere di fuggire. Tutto quello che temiamo è molto più piccolo di Dio, per questo dobbiamo, come Maria per prima ha fatto, disobbedire alle nostre paure in nome del Suo Amore.

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Ti ringraziamo, Signore, per essere qui riuniti attorno alla tavola in questo giorno di festa. Il cibo che prendiamo rallegrati la nostra vita in modo da annunciare le meraviglie del tuo amore. Amen.

APRIRE L'ORECCHIO PER APRIRE GLI OCCHI

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO



Raissa Millevolte

Cari lettori e lettrici, con la Lettera Apostolica "Aperuit illis" il Pontefice ha stabilito che la III domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. L'invito di Francesco, rivolto a tutti, è alla lettura e meditazione quotidiana della Sacra Scrittura, per coglierne la Bellezza della trama e vederla intrecciata sapientemente dalle mani di Dio nella nostra vita. Il titolo della Lettera "Aperuit illis", dal latino "Apri loro" richiama il Vangelo di Luca (24,45) e due momenti salienti, in particolare. Il primo è riferito ai due discepoli in cammino verso Emmaus, nel giorno di domenica. L'evangelista li descrive con il cuore affranto per quello che hanno visto, la Passione di Gesù crudelmente crocifisso sul Golgota, sono delusi ed impauriti per la sorte del loro Maestro. Si tratta forse di una delle pagine più belle del Vangelo per la spontaneità narrativa di Luca che riesce a proiettare il lettore

lì, accanto a quei due uomini, a condividerne l'amarezza personale, oltre il tempo della storia. Eppure ecco che Gesù in persona si accostò e camminò con loro. Il Mistero sta proprio nella rivelazione del Messia che come un Viandante li interroga sul perché della loro tristezza. Dopo averli ascostati Egli li ammonisce per la fragilità della loro fede e cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui. I discepoli sono affascinati dalla Sua intelligenza, si lasciano attrarre dalla Sua Parola e Lo pregano di restare con loro. Questo è il primo passo nella vita di un credente, quando ci avviciniamo alla Parola che è Sapienza e nella sua essenza cattura, seduce. La scena poi cambia, i tre sono a tavola, Gesù prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Il testo (Lc 24,31) "Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero", ci permette di intende-

re che solo in quel momento lo riconoscono come il loro Maestro. Il miracolo avviene nella Eucarestia, dove il corpo ed il sangue di Cristo ci rendono figli di Dio, ci fanno come Lui, poiché la fiamma ardente della carità nel cuore ci santifica. Il secondo momento si svolge a Gerusalemme, dove i due discepoli ritornano per raccontare agli Undici ed agli altri ciò che è accaduto e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Ancora una volta il Maestro ritorna ed "apri loro la mente per comprendere le Scritture" (Lc 24,45): questo è il tempo in cui i discepoli di Gesù ricevono la grazia dall'alto della purificazione della mente che, nello stato naturale, acquisisce le intuizioni che il Signore rivela. Questa condizione è necessaria per dare testimonianza alla Verità, missione di ogni cristiano autentico. Francesco invita per primi i sacerdoti a raccogliere questa sfida, esaltando il carattere quasi

sacramentale dell'omelia, nella quale va utilizzato un linguaggio semplice ed adatto a tutti, poiché la Bibbia non è un libro per pochi eletti, per circoli o gruppi di prescelti, è il libro di tutto il Popolo del Signore. Occorre inoltre avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che oltre ad ispirare la Chiesa nella lettura delle Sacre Scritture e nel ruolo di interpretazione del Magistero, continua ad operare quando ogni credente fa della Parola la propria norma spirituale. In questa giornata il Maestro, come ai discepoli, ci viene incontro e ci chiede se davvero vogliamo essere il Popolo di Dio ed accogliere le sfide del nostro tempo, le prove della nostra vita, per ascoltare la Sua Parola, con ubbidienza ed umiltà, pur nell'amarezza di vederla rifiutata da molti. Questo per Amore, per la Fede e per restare sempre con Lui. Un saluto, Raissa.



SETTIMANA DAL 27 GENNAIO AL 2 FEBBRAIO 2020

MAR 28	⇒ Ore 21:30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario e ascolto del Vangelo delle Domenica
GIO 30	⇒ Ore 21:15 - locali Santa Maria: incontro della <i>commissione per la "Giornata unitaria"</i> (prima domenica di quaresima)
DOM 2	⇒ PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO - CANDELORA ⇒ <i>In ogni celebrazione: benedizione delle candele</i> ⇒ "Giornata per la vita": benedizione delle mamme in attesa ⇒ Giornata di ritiro delle coppie di fidanzati che si preparano al sacramento del matrimonio



**42° GIORNATA
PER LA VITA**

**Domenica
2 Febbraio 2020**

**Benedizione delle
MAMME IN ATTESA**

Ore 10:30 S. Maria
Ore 11 S. Serafino
Ore 11:30 S. Liborio



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.



31 Gennaio, chiesa di Santa Maria
alle ore 21:30

LEGALITÀ O MORALITÀ?

È sempre giusto seguire la **LEGGE?**
Anche quando va in contrasto con
il nostro **CREDO?**

*Il Clan Falco Solitario del gruppo scout di
Montegranaro organizza un'attività su temi attuali
discussi durante l'anno.*

*Siete tutti invitati a partecipare per condividere il
nostro punto di vista con voi.*

Vi aspettiamo!



RIPOSA IN CRISTO

Elena Foresi

Abitazione e uffici:
Corso Matteotti, 1
63812 Montegranaro (FM)

0734 88218